

La presidente Patrizia De Luise: "Il governo non può pensare di ignorarci. Bisogna diluire i versamenti o rischiamo di vedere migliaia di chiusure"

L'allarme di Confesercenti "Così è una tempesta perfetta Almeno lasciateci rateizzare"

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

Patrizia De Luise ha il tono pacato, sostiene che sia impossibile non trovare una sintesi, perché la situazione è troppo delicata per ammettere incomprensioni. Dagli accenti dialoganti discende, nel merito, una proposta di mediazione: «Capiamo che non si possa rinviare tutto, ma almeno ci lascino rateizzare questa raffica di imposte. Così è una tempesta perfetta sulle piccole e medie imprese. Insostenibile». E come si fa a rateizzare? Tra l'altro il tempo stringe. «Un rinvio di tutte le scadenze ormai è difficile. E forse non sarebbe neanche la soluzione ideale, perché poi si creerebbero

altri ingorghi nei prossimi mesi quando ci saranno altri adempimenti da onorare. Noi chiediamo di far slittare i versamenti della dichiarazione dei redditi a fine ottobre e una rateizzazione anche oltre l'anno fiscale. Per le imprese sarebbe importantissimo poter respirare, non versare tutto ora e avere davanti una sorta di calendarizzazione che consenta di pianificare e gestire meglio le uscite. Mi creda, conviene anche al governo». **In che senso?** «Andare avanti a testa bassa e voler incassare tutto ora rischia di avere due effetti devastanti. Il primo è che moltissime imprese non ce la fanno e così semplicemente si causerebbe la chiusura di una miriade di piccole realtà. Il secondo è che si aggraverebbe il rischio di una grave crisi sociale che questo Paese sta

correndo: negozi chiusi significano povertà e lacerazione del tessuto urbano. Oltre che un dramma per centinaia di migliaia di famiglie che vivono del reddito prodotto dal commercio di quartiere». **Ma in cinque mesi le entrate tributarie e contributive si sono ridotte di 22 miliardi. Anche le casse dello Stato soffrono. Cosa le fa pensare che l'esecutivo vi verrà incontro?** «Il governo è stato sensibile nei nostri confronti nei mesi scorsi, quelli più duri. Ora però, se siamo tutti d'accordo che la situazione è di assoluta emergenza, servono decisioni coerenti. Non si può, quando le casse dello Stato piangono, attivare la solita manovella fiscale ai danni di imprese e famiglie. Noi non chiediamo di non pagare le tasse, ci mancherebbe. Ma di considerare la gravità di una situazione

senza precedenti. Già è durissima onorare i canoni di affitto, gli stipendi dei dipendenti e le fatture dei fornitori». **Si sta rimettendo in moto il cantiere per una riforma complessiva del Fisco. Da dove partirebbe?** «La priorità sicuramente è la revisione degli scaglioni dell'Irpef, fermi ormai da tredici anni. Credo sia necessario un abito ad hoc per i ceti medi, i più numerosi ma anche i più penalizzati dal sistema attuale. Lo stesso discorso vale per il cuneo fiscale, sicuramente da tagliare, e per l'intervento sull'Irap deciso nelle settimane dell'emergenza Covid-19: provvedimenti senz'altro necessari e positivi, ma c'è bisogno di misure che coprano tutta la platea delle piccole e medie imprese. Hanno un gran bisogno di ossigeno e di vedere ripartire i consumi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIA DE LUISE
PRESIDENTE
DUI CONFESERCENTI

Bene il taglio del cuneo fiscale ma è fondamentale ridurre le aliquote Irpef per i ceti medi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.